

sul commercio. Da Genova tali nuove si diffondevano quasi generalmnte per tutto lo stato dipendente. La capitale soprattutto vedea comparir scritti pieni di calore che propagavano le nuove opinioni, mentre ogni giorno il club Morando faceva reclute, e parlavasi pubblicamente della rivoluzione, come non più potesse tardare ad essere operata.

Si è veduto che il governo sino a che potè erasi tenuto neutrale, o almeno mostratosi per tale. Ma dopo la pace di Cherasco ratificata a Parigi, avvenne uaa sollevazione contra i Francesi nei feudi imperiali dipendenti dalla Liguria orientale, e si sparse voce essere stata opera della nobiltà genovese. Benchè prontamente repressa, essa somministrava per altro al generale in capo Bonaparte un pretesto sufficiente per mutare la costituzione di Genova non che quella degli stati vicini. Faypoult esortavalo a presentarsi colle sue truppe, scacciar dai lor posti tutti quelli le cui opinioni non erano favorevoli alla Francia, e prescrivere al governo nuova forma di deliberazioni. Attendendo l'esecuzione di tal piano, stava molto a cuore di Bonaparte di allontanare gl'Inglese da quella parte d'Italia. Essi di già eransi impadroniti di Capraia, isola appartenente alla repubblica, e aveano posto sotto sequestro tutti i bastimenti di quella repubblica che trovavansi in Corsica. Si temeva anche non avvisassero seriamente di attaccare la città di Genova.

Fu dalla signoria spedito al quartier generale francese Francesco Cattaneo, uno dei più gravi e più rinomati cittadini della repubblica, per trar Bonaparte a meno spiacenti disposizioni, ma questi mostravasi sempre più trascendente nelle sue pretensioni di denaro e di occupazione dei vari posti. Non potendo il senato accettare condizioni ch'erano ad un tempo onerose ed umilianti, fece partir per Parigi in qualità di agente straordinario il nobile Vincenzo Spinola, ben veduto ai Francesi. Spinola intavolò negoziazioni e impiegò anche mezzi più efficaci che non le sole parole. Ma l'11 settembre gl'Inglese trascorsero ad un atto di violenza che sollecitò la deliberazione di Genova in favore di Francia.

Sulla spiaggia di S. Pietro d'Arena un naviglio appartenente alla Francia scaricava armi e forniture per l'ar-